

Il regista
Andrej Konchalovskij in tv nel programma
«Cinema!» parla del suo lavoro
 a cavallo tra Usa e Urss. Ecco cosa dice

E' partita
 da Milano la mini-tournée di Frank Zappa
 Ancora una volta uno spettacolo
 bizzarro, affascinante e controcorrente

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La leggerezza di Calvino

«La mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare. In altre parole, il fatto che non ha parola l'uccello che si posa sulla grondaia. L'albero in primavera e l'albero in autunno la pietra il cemento la plastica». La prima citazione appartiene al preambolo della seconda alla quinta proposta «Moltiplicità» conclusiva del ciclo delle *Lezioni americane* che Italo Calvino avrebbe dovuto tenere a Harvard. Gli altri titoli sono «Leggerezza», «Rapidità», «Esattezza», «Visibilità». La sesta lezione Calvino non la scrisse. Esther Garzanti che cura il volume di Garzanti (pagg. 125 lire 20.000) ci informa che l'avrebbe scritta a Harvard. Ma Calvino morì. Delle *Sei proposte per il prossimo millennio* ci rimangono questi cinque saggi. Essi investono il linguaggio letterario restituendolo alla sua specificità e alla figura dello scrittore.

Il tema d'avvio è una grazia e di una potenza mozartiana. È la contraddizione tra leggerezza e peso. Come a dire che uno scrittore è alle prese durante tutta la sua vita con la ricerca della leggerezza contro la pesantezza, contro tutto ciò che confina la letteratura in una posizione ancillare e lo scrittore stesso in un ruolo. Calvino ci dice subito che lo sterrà le ragioni della leggerezza. La stessa ricerca testi come Cesare Garboli (si veda *Pro e contro la bomba atomica* Adelphi) fu di Elsa Morante e prima di lei di Simone Weil. Verrebbe la pena di ricordare anche *Aspetti del romanzo* di E.M. Forster quel discorso sul non detto e sul non suonato ma il tempo stringe.

La riflessione di Calvino sui mezzi specifici della letteratura e sullo scrittore era giunta all'incandescenza negli ultimi tempi. Leggere per credere due libri poco amati dai suoi critici: *Collezione di sabbia* e *Palomar*.

Sono due libri in cui Calvino si libera definitivamente dalla pesantezza della gravità dello scrittore che aveva cominciato sotto il segno della stonatura. Quando ho iniziato la mia attività - scrive in *Leggerezza* - il dovere di rappresentare il nostro tempo era l'imperativo categorico di ogni giovane scrittore. Ma il bisogno di liberarsi di questa gravità si era fatto subito sentire con una contraddizione ora denunciata in pubblico tra quel «dovere» e il ritmo interiore «picaresco» che lo spingeva a scrivere il dramma in guardia più d'una generazione

Escono le cinque lezioni americane che lo scrittore tenne ad Harvard subito prima di morire: ecco il «segreto» della sua letteratura

OTTAVIO CECCHI



Italo Calvino. Escono in libreria le sue lezioni americane

ciò immagini di leggerezza gli uccelli una voce femminile che canta la trasparenza dell'aria e la luna in Leopardi il linguaggio perde ogni peso fino a somigliare alla luce lunare.

Però a noi che il saggio conferenza sulla leggerezza rinchioda gli altri e che gli altri scartano da quello con pari forza e levità. In «Rapidità» Calvino riprende il filo del tempo narrativo e del ritmo. Per raccontare non bisogna recare offese né al ritmo né al tempo e il discorso che ne scaturisce concerne il rapporto tra velocità fisica e velocità mentale. L'appello è rivolto a Galileo al «discorrere (che) è come correre». Ma ciò che alla fine conta è la citazione leopardiana sulla rapidità e la concisione dello stile che «piace perché presenta alla mente una folla di idee simultanee così rapidamente succedentesi che paiono simultanee». Il programma stilistico dello scrittore il quale rimane da allora l'opposizione leggerezza peso ai mezzi specifici della letteratura e alla figura libera e autonoma non già al ruolo dello scrittore. «La funzione della letteratura è la comunicazione tra ciò che è diverso in quanto è diverso non intendendone bensì esaltandone la differenza secondo la vocazione propria del linguaggio scritto». Spiega il logo in un secolo di affannosi record della velocità mentale che vale di per sé per il piacere che può dare. L'elogio tuttavia non si rovescia in biasimo dell'indugio del teorema della digressione.

Contro l'uso approssimativo della lingua e del linguaggio si pone il saggio sull'«Esattezza». Si è diffusa una peste del linguaggio. Solo la letteratura può creare degli anticorpi. Alla perdita di forma nella vita egli oppone di nuovo un Leopardi che raggiunge la vaghezza desiderata mediante una meticolosa esattezza. L'esattezza e la sensibilità che convivono nella mente dello scrittore rimangono all'opposizione leggerezza peso alla tensione della letteratura alla leggerezza e alla contraddizione fondamentale tra l'angelo consistente nel «dovere» di rappresentare il proprio tempo e il desiderio di liberarsi di questo peso con una scrittura scaltante e tagliente libera. A questo punto Calvino tocca con mano l'inafferrabilità della scrittura: la conferenza non si lascia guardare prende altre vie si oppone alla stessa tensione all'esattezza.

E una fuga verso il fantastico è una beffa di quello spirito phantastico che Calvino vede incarnato in Giordano Bruno cosmologo visionario. La riflessione si affina sempre più tenta quelle connessioni invisibili che Gian Carlo Roscioni nella quarta di copertina giudica come unico tema delle *Lezioni americane* si spinge nell'azzardo della comunicazione senza parole nella fenomenologia degli oggetti che egli ritrova in Francis Ponge e nel *Nouveau roman* e si ferma in «Visibilità» sull'immaginazione sul farsi immagini su Ignacio de Loyola che si fa immagini di Dio e su Mose che non vuole né può farsene.

La domanda che Calvino si pone discende da Dante dal *Purgatorio*: da dove provengono le immagini della fantasia? Fatto sta che si racconta poi tutto da una immagine portavoce della parola e la scrittura. E le immagini sono spontanea mentre il pensiero di scorsivo è intenzionale. In un mondo bombardato di immagini si corre il pericolo di perdere la facoltà di pensare per immagini. Il bambino che ancora non sa leggere inventa la sua storia guardando una figura. Ma di nuovo lo *spiritus phantasticus* sorregge il ragionamento è esso stesso il pozzo senza fondo di immagini e figure. Poi verranno le parole scritte segni allineati fitti come granelli di sabbia la scrittura la collezione di sabbia.

La scrittura rimanda al romanzo contemporaneo in «Moltiplicità». Calvino lo esamina come enciclopedia come rete di connessione tra i fatti tra le persone tra le cose del mondo. Ma la chiosa si trasforma in quella incapacità a concludere che si manifesta in Gadda in Musil in Proust stesso. Lo scrivibile è sterminato (è qui che si insensisce il discorso sulla rete dei possibili in Musil in Borges) e anche Calvino approssimandosi alla conclusione del saggio sulla molteplicità mette a fuoco la propria ansia di dar fondo alla molteplicità dello scrivibile nella brevità della vita che si consuma. E il non finire l'incapacità a concludere anzi l'impossibilità di mettere la parola fine a un'opera che non sarà finita in una vita che sta per finire all'improvviso. La letteratura vive di obiettivi sfumati, ci avverte il saggio. Delle sei proposte per il prossimo millennio solo cinque rimangono e la conclusione non conclude. Il romanzo come enciclopedia aperta è questa la riassuntiva insana bile contraddizione che il romanziere affida al nuovo millennio.

Torano in Ungheria le ceneri di Béla Bartók



Tomeranno in patria le ceneri del grande compositore ungherese Béla Bartók morto negli Stati Uniti nel 1945. I figli Bela Jr e Peter hanno deciso di esaudire l'ultimo desiderio del padre che lasciò l'Ungheria nel 1940 ma desidero sempre di tornare nella sua patria. L'urna contenente le ceneri dell'autore de *Il Mandarino meraviglioso* giungerà il 7 giugno a Budapest ma le cerimonie ufficiali per il trasferimento cominceranno il 9 giugno con una messa di ringraziamento a New York. Dopodiché i resti di Béla Bartók saranno imbarcati su una nave diretta a Southampton in Gran Bretagna. Da qui comincerà il viaggio attraverso l'Europa passando per Francia, Austria e sositando in diverse città dove si svolgeranno concerti dedicati al compositore. Nel cimitero di Farkasret a Budapest le ceneri di Bartók saranno tumulate.

Bob Geldof sarà regista di «Cowboys»

Bob Geldof il cantante irlandese che lanciò il grande concerto rock contro la fame nel mondo racconterà in un film dal titolo *Cowboys* la sua adolescenza a Dublino. Del film Geldof ha scritto anche la sceneggiatura in collaborazione con lo scrittore Philip Davidson. Si tratterà a detta degli autori di «un dramma della strada duro con quell'atmosfera ruvida per la quale gli irlandesi sono noti in tutto il mondo». Joey il protagonista è un uomo che lavora al mattatoio ed è il personaggio al quale si ispira anche una delle canzoni dei Boomtown Rats. Il complesso rock nel quale si esibiva Bob Geldof.

Compiete 500 anni la prima Bibbia ebraica

Cinquecento anni fa una famiglia di ebrei provenienti da Spira si trasferì nel piccolo borgo di Soncino. Qui dopo aver assunto il nome di Soncino stamparono la prima Bibbia ebraica proprio il testo che Lutero usò per la sua traduzione in tedesco. In questi giorni nella splendida cornice della Rocca Sforzesca di Soncino si possono ammirare numerosi esemplari di manoscritti e prime edizioni a stampa compresa quella del 1494 che servì a Lutero. L'attività dei tipografi Soncino fu di grande importanza per la cultura ebraica in Italia perché con l'uso dei nuovi ritrovati tipografici i Soncino poterono stampare libri e opere a prezzi accessibili.

Assegnati i premi Capri ambiente e letteratura

Saranno assegnati oggi a Capri i premi dedicati a ambiente e letteratura. I vincitori sono Francesco De Lorenzo per *Panace* e ambiente Giovanni Macchia per *La letteratura francese* mentre il riconoscimento per il giornalismo è andato a Fulvio Colombo del quotidiano *La Stampa*. La giuria ha deciso di assegnare due riconoscimenti in più: il premio *Isola di Capri* andato allo scrittore Adolfo Bioy Casares per i suoi meriti culturali e a Giulio Andreotti per *Onorevole stia zitto*.

Modigliani: se 2,5 miliardi vi sembrano pochi...

Due dipinti di Modigliani che costituivano i pezzi di maggior pregio di un'asta svoltasi a Parigi sono rimasti invenduti perché i rilanci sono stati ritenuti troppo esigui. I due quadri un dipinto del dottor Alexandre amico dell'artista e un nudo di donna seduta *La petite Jeanne* hanno raggiunto soltanto 2,5 miliardi il primo e un miliardo e 100 milioni il secondo, circa un terzo del valore stimato. Eppure dopo i verticosi prezzi raggiunti negli ultimi anni dalle opere d'arte questa notizia non può che rallegrare. Comunque i quadri non sono a venduti perché i responsabili dell'asta hanno deciso di ritirarli.

È morto l'attore Renzo Palmer

L'attore Renzo Palmer è morto ieri sera a Milano. Aveva 58 anni. Lascia la moglie e due figlie di 24 e 27 anni avute dal precedente matrimonio. Ne ha dato notizia sua moglie Vittoria Minucci. Renzo Palmer aveva incominciato la sua carriera giovanissimo a vent'anni aveva vinto un concorso radiofonico. Ha lavorato in teatro con Lucchino Visconti (in *«Edipo re»*) e accanto a Lilla Brignone e alla Masera nel cinema con Ettore Scola (in *«La famiglia»*) e in televisione negli sceneggiati *«Cavour»* e *«Napoleone»*. Deve il successo soprattutto a due commedie musicali: *«Rugantino»* ed *«Enrico 6»*.

MATILDE PASSA

«Metteremo tutte le donne in una sola Storia»

PARIGI. Non sarà una storia di streghe o di madonne ma al contrario una *Storia delle donne dalla antichità a oggi* quella che l'editore Vito Laterza, Georges Duby e Michele Perrot hanno presentato all'Istituto italiano di cultura di rue de Varenne (luogo dalle molteplici iniziative o mai trasformato in un vero e proprio alveare culturale).

Impresa eccezionale che sta. Merito della Laterza casa editrice dei cinque volumi ai quali collaboreranno sotto la direzione di Duby e Perrot storici francesi anglosassoni italiani tedeschi. «Merito soprattutto - dice Vito Laterza di mio figlio Giuseppe che ha avuto l'idea. Nella mia aspirazione questi cinque volumi in Italia contiamo di pubblicarli tra l'autunno del 1990 e la fine del 1992 dovrebbero rappresentare una storia dei sentimenti una storia che tenga conto di quel tanto di maschi e di femmine che convive in ognuno di noi».

Ogni volume di 500 pagine conterrà un capitolo dedicato alla «immagine della donna»

Cinque volumi, decine di studiosi sotto la direzione di George Duby: Laterza presenta a Parigi la sua nuova opera tra «Annales» e femminismo

DAL NOSTRO INVIATO
 LETIZIA PAOLOZZI

che essere d'accordo su alcuni temi operati dalle *Annales* ma tuttora noi siamo rimasti per troppo tempo incapsulati prima nella cultura crociana poi in quella gramsciana. Per fortuna la diffidenza generata da quell'incapsulamento sta scomparendo. Di qui l'iniziativa di una storia delle donne. Una storia che si riallaccia alla più alta lezione della scuola francese una scuola intenta a scavare non solo nei grandi avvenimenti ma nella vita privata degli individui.

Storie tranquilli ha assicura Georges Duby (un numero di opere enormi direttore del

«buonsenso» e senza aggressività. Parleremo delle donne non di una donna». Ritratti catturali? No grazie.

Una storia dunque risoluta mente relazionale hanno ripetuto in tanti che interrogati la società intera e che per ciò stesso sia storia degli uomini e delle donne. Discussione non lineare ma sul mutamento nei rapporti uomo donna attraverso il tempo. «Non siamo animati da un ottimismo teleologico ma neppure dal pessimismo» è la spiegazione della Perrot.

E qui forse dobbiamo avanzare qualche interrogativo. Identificare la storia delle donne in quanto storia dei sentimenti non rischia di confinare questo soggetto nel ruolo di vestale del privato? Ancora il femminile ha una sua storia solo in quanto riportata all'altro sesso? «Si ne sono convinti» ha risposto stonca Duby. Una giovane non è l'opinione di tutti gli autori della *Storia delle donne*.

«Nuovi Spazi Musicali» all'Accademia d'Ungheria

Domenica 5 giugno inizia a Roma la 9ª Edizione del Festival di musica contemporanea *Nuovi Spazi Musicali* organizzato dall'Associazione Romense con la direzione artistica di Ada Gentile e la collaborazione dell'Accademia d'Ungheria.

La rassegna patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma e sponsorizzata dalla AGOS Spa si svolgerà in tre concerti che si terranno a Palazzo Falconieri (Via Giulia 1 Roma) nei giorni 5 e 12 con la trasmissione in diretta di Radiotre.

Il concerto inaugurale vedrà impegnati alcuni strumentisti della Orchestra giovanile da camera G Petrossi diretti da Erasmo Gaudimonte con la partecipazione del soprano Jana Mrazova del baritone Roberto Abbonanza del pianista Maurizio Prosperi e del chitarrista Luigi Sini. Verranno eseguite opere di Petrossi Castiglioni Pannisi Fellegara Paccagnini Durko e Jeney.

Nel secondo concerto si esibirà il sassofonista Daniel Kienitz notissimo in Francia che eseguirà brani di Cavanna Stroe Scelsi e Patrichich. Nella stessa serata saranno impegnati anche il pianista Andrea Baggioni ed il soprano Tiziana Szajki che con la collaborazione di Gianfranco Mari (voce recitante) presenteranno un programma particolarmente interessante con opere pressoché ineseguite di Ferenc Lehár di stampo pre-espressionista che faranno conoscere un aspetto sconosciuto di questo grande ungherese noto in Italia solo come autore di opere.

L'ultimo concerto sarà affidato infine a quattro solisti di indiscusso valore come Cro Scarpioni, Augusto Vismara, M. Carlo Notarstefano e Luigi Lanzillotta che eseguiranno brani di Ravinale Ronchettini Gentile Sbordoni, Bacri Brophy e dell'ungherese Attila Bozay.